



## **Lo storico ordine, dopo lo scioglimento, la Regione di è preso gratis gli ospedali dell'ente MAURIZIANO, I CREDITORI SI RIVOLGONO A NAPOLITANO**

**Ma inviano la lettera anche alla Corte dei Conti regionale**

I creditori degli ospedali mauriziani scrivono al presidente della Repubblica, al governo nazionale e regionale, al procuratore regionale della Corte dei Conti. Lo fanno con una lettera raccomandata, datata 15 marzo, dello studio legale (Simmons&Simmons) che cura gli interessi dell'associazione che li ha riuniti (Asfo).

L'arrivo in città di Giorgio Napolitano per le celebrazioni risorgimentali richiama l'attenzione sulla fine dell'Ordine Mauriziano, legato alla storia e alla cultura del nostro paese, e sullo sganciamento dei suoi ospedali di antiche radici (l'Umberto I a Torino, quelli di Lanzo e Valenza) e del nuovo centro di ricerca e cura (Candiolo). Una fine annunciata nell'ottobre 1999 quando la Regione Piemonte improvvisamente decise di declassare quelle strutture e di rimborsarne le prestazioni sanitarie ai cittadini piemontesi come se fossero di cliniche private. L'Ordine Mauriziano si era esposto finanziariamente per far decollare l'attività del centro oncologico di Candiolo.

La storia successiva è nota: commissariamento e liquidazione dell'Ordine, i suoi amministratori oggetto di indagine e di sequestri di beni da parte della Procura della Corte dei Conti. Loro piena assoluzione e riconoscimento delle responsabilità della Regione da parte dei giudici contabili di primo e secondo grado. Attribuzione alla fondazione nata sulle ceneri dell'Ordine Mauriziano dei beni immobili - per pagare i creditori - esclusa la proprietà degli ospedali.

E qui si gioca il resto della storia.

Gli ospedali finiscono alla Regione Piemonte senza che questa disponga alcun indennizzo. Sicché, con la cessione di gran parte del patrimonio (cascine, terreni, appartamenti, oltre ai complessi storici sorti attorno alle abbazie dell'Ordine) si riesce a saldare il 59 per cento dei debiti. E qualcos'altro è in vista.

Dopo così tanti anni di paziente attesa, all'Asfo non si accontentano. E mettono il dito sulla piaga: «Siamo certi - scrive l'avvocato Filippo Pingue della filiale romana di Simmons&Simmons in una precedente missiva del 24 gennaio ai medesimi destinatari - della generale consapevolezza del profilo di incostituzionalità delle legislazioni nazionale e regionale che, in maniera immediata e diretta, ha avuto un riflesso negativo sui diritti di credito dei fornitori dell'Ordine Mauriziano. E' lampante che una norma di rango costituzionale (la XIV Disposizione Transitoria e Finale) non poteva essere annullata da una legge nazionale ordinaria e, addirittura, da una legge regionale». Il legale ricorda la sentenza della Consulta che, nel 2006, dichiarò l'illegittimità della legge regionale che aveva trasferito alle proprie aziende sanitarie locali, «a titolo definitivo e non oneroso», i beni dei presidi ospedalieri di Lanzo e Valenza. Per l'Umberto I - la cui area è valutata 100 milioni di euro - la Corte Costituzionale non fu interpellata dal governo.

A parte i diritti dei creditori, l'aspetto più urticante della storia è il dissolvimento di un patrimonio storico e culturale (oltre che economico) identificato nell'Ordine Mauriziano. Tanto più che, dal 2004, si finge di ignorare che un'altra legge dello Stato, a proposito dell'Umberto I, ne ha lasciato la proprietà all'Ordine Mauriziano (risorto?). «Mentre - osserva l'avvocato Pingue - la Regione Piemonte ne ha surrettivamente disposto l'«inserimento nell'ordinamento giuridico sanitario regionale»».

Alberto Gaino

*La Stampa*, 18 marzo 2011

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*